





alla scienza teologica, ma il suo presupposto. Senza la Chiesa che crede, la teologia smette di essere se stessa e diventa un insieme di diverse discipline senza unità interiore.

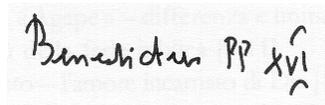
Gli anni nel seminario devono essere anche un tempo di maturazione umana. Per il sacerdote, il quale dovrà accompagnare altri lungo il cammino della vita e fino alla porta della morte, è importante che egli stesso abbia messo in giusto equilibrio cuore e intelletto, ragione e sentimento, corpo e anima, e che sia umanamente "integro". La tradizione cristiana, pertanto, ha sempre collegato con le "virtù teologali" anche le "virtù cardinali", derivate dall'esperienza umana e dalla filosofia, e in genere la sana tradizione etica dell'umanità. Paolo lo dice ai Filippesi in modo molto chiaro: "In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri" (4,8). Di questo contesto fa parte anche l'integrazione della sessualità nell'insieme della personalità. La sessualità è un dono del Creatore, ma anche un compito che riguarda lo sviluppo del proprio essere umano. Quando non è integrata nella persona, la sessualità diventa banale e distruttiva allo stesso tempo. Oggi vediamo questo in molti esempi nella nostra società. Di recente abbiamo dovuto constatare con grande dispiacere che sacerdoti hanno sfigurato il loro ministero con l'abuso sessuale di bambini e giovani. Anziché portare le persone ad un'umanità matura ed esseme l'esempio, hanno provocato, con i loro abusi, distruzioni di cui proviamo profondo dolore e rincrescimento. A causa di tutto ciò può sorgere la domanda in molti, forse anche in voi stessi, se sia bene farsi prete; se la via del celibato sia sensata come vita umana. L'abuso, però, che è da riprovare profondamente, non può screditare la missione sacerdotale, la quale rimane grande e pura. Grazie a Dio, tutti conosciamo sacerdoti convincti, plasmati dalla loro fede, i quali testimoniano che in questo stato, e proprio nella vita celibataria, si può giungere ad un'umanità autentica, pura e matura. Ciò che è accaduto, però, deve renderci più vigili e attenti, proprio per interrogare accuratamente noi stessi, davanti a Dio, nel cammino verso il sacerdozio, per capire se ciò sia la sua volontà per me. È compito dei padri confessori e dei vostri superiori accompagnarvi e aiutarvi in questo percorso di discernimento. È un elemento essenziale del vostro cammino praticare le virtù umane fondamentali, con lo sguardo rivolto al Dio manifestato in Cristo, e lasciarsi, sempre di nuovo, purificare da Lui.

Oggi gli inizi della vocazione sacerdotale sono più vari e diversi che in anni passati. La decisione per il sacerdozio si forma oggi spesso nelle esperienze di una professione secolare già appresa. Cresce spesso nelle comunità, specialmente nei movimenti, che favoriscono un incontro comunitario con Cristo e la sua Chiesa, un'esperienza spirituale e la gioia nel servizio della fede. La decisione matura anche in incontri del tutto personali con la grandezza e la miseria dell'essere umano. Così i candidati al sacerdozio vivono spesso in continenti spirituali completamente diversi. Potrà essere difficile riconoscere gli elementi comuni del futuro mandato e del suo itinerario spirituale. Proprio per questo il seminario è importante come comunità in cammino al di sopra delle varie forme di spiritualità. I movimenti sono una cosa magnifica. Voi sapete quanto li apprezzo e amo come dono dello Spirito Santo alla Chiesa. Devono essere valutati, però, secondo il modo in cui tutti sono aperti alla comune realtà cattolica, alla vita dell'unica e comune Chiesa di Cristo che in tutta la sua varietà è comunque solo una. Il seminario è il periodo nel quale imparate l'uno con l'altro e l'uno dall'altro. Nella convivenza, forse talvolta difficile, dovete imparare la generosità e la tolleranza non solo nel sopportarvi a vicenda, ma nell'arricchirvi l'un l'altro, in modo che ciascuno possa apportare le sue peculiari doti all'insieme, mentre tutti servono la stessa Chiesa, lo stesso Signore. Questa scuola della tolleranza, anzi, dell'accettarsi e del comprendersi nell'unità del Corpo di Cristo, fa parte degli elementi importanti degli anni di seminario.

Cari seminaristi! Con queste righe ho voluto mostrarvi quanto penso a voi proprio in questi tempi difficili e quanto vi sono vicino nella preghiera. E pregate anche per me, perché io possa svolgere bene il mio servizio, finché il Signore lo vuole. Affido il vostro cammino di preparazione al Sacerdozio alla materna protezione di Maria Santissima, la cui casa fu scuola di bene e di grazia. Tutti vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2010, Festa di San Luca, Evangelista.

Vostro nel Signore



Chiesa,  
papale  
di Dio

Canto: POPOLO REGALE

**Popolo regale, assemblea santa,  
stirpe sacerdotale, popolo di Dio,  
canta il tuo Signor!**

Cantiamo a te,  
Figlio diletto del Padre;  
noi ti lodiamo,  
sapienza eterna e Verbo di Dio.  
Cantiamo a te,  
Figlio della Vergine Maria;  
noi ti lodiamo,  
Gesù nostro fratello venuto a salvarci.

Cantiamo a te,  
Messia annunziato dai profeti;  
noi ti lodiamo,  
Figlio d'Abramo e Figlio di David.  
Cantiamo a te,  
Messia atteso dai poveri;  
noi ti lodiamo,  
Cristo nostro Re, dolce e umile di cuore.

Cantiamo a te,  
mediatore tra Dio e gli uomini;  
noi ti lodiamo,  
via vivente, sentiero del cielo.  
Cantiamo a te,  
Sacerdote della nuova alleanza;  
noi ti lodiamo,  
tu sei nostra pace nel sangue di Cristo.

scere, capire e amare la liturgia della Chiesa nella sua forma concreta. Nella liturgia preghiamo con i fedeli di tutti i secoli – passato, presente e futuro si congiungono in un unico grande coro di preghiera. Come posso affermare per il mio cammino personale, è una cosa entusiasmante imparare a capire man mano come tutto ciò sia cresciuto, quanta esperienza di fede ci sia nella struttura della liturgia della Messa, quante generazioni l'abbiano formata pregando.

Anche il sacramento della Penitenza è importante. Mi insegna a guardarmi dal punto di vista di Dio, e mi costringe ad essere onesto nei confronti di me stesso. Mi conduce all'umiltà. Il Curato d'Ars ha detto una volta: Voi pensate che non abbia senso ottenere l'assoluzione oggi, pur sapendo che domani farete di nuovo gli stessi peccati. Ma – così dice – Dio stesso dimentica al momento i vostri peccati di domani, per donarvi la sua grazia oggi. Benché abbiamo da combattere continuamente con gli stessi errori, è importante opporsi all'abbruttimento dell'anima, all'indifferenza che si rassegna al fatto di essere fatti così. È importante restare in cammino, senza scrupolosità, nella consapevolezza riconoscente che Dio mi perdona sempre di nuovo. Ma anche senza indifferenza, che non farebbe più lottare per la santità e per il miglioramento. E, nel lasciarmi perdonare, imparo anche a perdonare gli altri. Riconoscendo la mia miseria, divento anche più tollerante e comprensivo nei confronti delle debolezze del prossimo.

Mantenete pure in voi la sensibilità per la pietà popolare, che è diversa in tutte le culture, ma che è pur sempre molto simile, perché il cuore dell'uomo alla fine è lo stesso. Certo, la pietà popolare tende all'irrazionalità, talvolta forse anche all'esteriorità. Eppure, escluderla è del tutto sbagliato. Attraverso di essa, la fede è entrata nel cuore degli uomini, è diventata parte dei loro sentimenti, delle loro abitudini, del loro comune sentire e vivere. Perciò la pietà popolare è un grande patrimonio della Chiesa. La fede si è fatta carne e sangue. Certamente la pietà popolare dev'essere sempre purificata, riferita al centro, ma merita il nostro amore, ed essa rende noi stessi in modo pienamente reale "Popolo di Dio".

Il tempo in seminario è anche e soprattutto tempo di studio. La fede cristiana ha una dimensione razionale e intellettuale che le è essenziale. Senza di essa la fede non sarebbe se stessa. Paolo parla di una "forma di insegnamento", alla quale siamo stati affidati nel battesimo (Rm 6,17). Voi tutti conoscete la parola di San Pietro, considerata dai teologi medioevali la giustificazione per una teologia razionale e scientificamente elaborata: "Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi 'ragione' (logos) della speranza che è in voi" (1 Pt 3,15). Imparare la capacità di dare tali risposte, è uno dei principali compiti degli anni di seminario. Posso solo pregarvi insistentemente: Studiate con impegno! Sfruttate gli anni dello studio! Non ve ne pentirete. Certo, spesso le materie di studio sembrano molto lontane dalla pratica della vita cristiana e dal servizio pastorale. Tuttavia è completamente sbagliato porre sempre subito la domanda pragmatica: Mi potrà servire questo in futuro? Sarà di utilità pratica, pastorale? Non si tratta appunto soltanto di imparare le cose evidentemente utili, ma di conoscere e comprendere la struttura interna della fede nella sua totalità, così che essa diventi risposta alle domande degli uomini, i quali cambiano, dal punto di vista esteriore, di generazione in generazione, e tuttavia restano in fondo gli stessi. Perciò è importante andare oltre le mutevoli domande del momento per comprendere le domande vere e proprie e capire così anche le risposte come vere risposte. È importante conoscere a fondo la Sacra Scrittura interamente, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento: la formazione dei testi, la loro peculiarità letteraria, la graduale composizione di essi fino a formare il canone dei libri sacri, l'interiore unità dinamica che non si trova in superficie, ma che sola dà a tutti i singoli testi il loro significato pieno. È importante conoscere i Padri e i grandi Concili, nei quali la Chiesa ha assimilato, riflettendo e credendo, le affermazioni essenziali della Scrittura. Potrei continuare in questo modo: ciò che chiamiamo dogmatica è il comprendere i singoli contenuti della fede nella loro unità, anzi, nella loro ultima semplicità: ogni singolo particolare è alla fine solo dispiegamento della fede nell'unico Dio, che si è manifestato e si manifesta a noi. Che sia importante conoscere le questioni essenziali della teologia morale e della dottrina sociale cattolica, non ho bisogno di dirlo espressamente. Quanto importante sia oggi la teologia ecumenica, il conoscere le varie comunità cristiane, è evidente; parimenti la necessità di un orientamento fondamentale sulle grandi religioni, e non da ultima la filosofia: la comprensione del cercare e domandare umano, al quale la fede vuol dare risposta. Ma imparate anche a comprendere e - oso dire - ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore. Ora non voglio continuare ad elencare, ma solo dire ancora una volta: amate lo studio della teologia e seguitelo con attenta sensibilità per ancorare la teologia alla comunità viva della Chiesa, la quale, con la sua autorità, non è un polo opposto

## per la tua riflessione

## Lettera del Santo Padre ai seminaristi

Cari Seminaristi,

nel dicembre 1944, quando fui chiamato al servizio militare, il comandante di compagnia domandò a ciascuno di noi a quale professione aspirasse per il futuro. Risposi di voler diventare sacerdote cattolico. Il sottotenente replicò: Allora Lei deve cercarsi qualcos'altro. Nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti. Sapevo che questa "nuova Germania" era già alla fine, e che dopo le enormi devastazioni portate da quella follia sul Paese, ci sarebbe stato bisogno più che mai di sacerdoti. Oggi, la situazione è completamente diversa. In vari modi, però, anche oggi molti pensano che il sacerdozio cattolico non sia una "professione" per il futuro, ma che appartenga piuttosto al passato. Voi, cari amici, vi siete decisi ad entrare in seminario, e vi siete, quindi, messi in cammino verso il ministero sacerdotale nella Chiesa Cattolica, contro tali obiezioni e opinioni. Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità. Dove l'uomo non percepisce più Dio, la vita diventa vuota; tutto è insufficiente. L'uomo cerca poi rifugio nell'ebbrezza o nella violenza, dalla quale proprio la gioventù viene sempre più minacciata. Dio vive. Ha creato ognuno di noi e conosce, quindi, tutti. È così grande che ha tempo per le nostre piccole cose: "I capelli del vostro capo sono tutti contati". Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri. Sì, ha senso diventare sacerdote: il mondo ha bisogno di sacerdoti, di pastori, oggi, domani e sempre, fino a quando esisterà. Il seminario è una comunità in cammino verso il servizio sacerdotale. Con ciò, ho già detto qualcosa di molto importante: sacerdoti non si diventa da soli. Occorre la "comunità dei discepoli", l'insieme di coloro che vogliono servire la comune Chiesa. Con questa lettera vorrei evidenziare – anche guardando indietro al mio tempo in seminario – qualche elemento importante per questi anni del vostro essere in cammino.

Chi vuole diventare sacerdote, dev'essere soprattutto un "uomo di Dio", come lo descrive san Paolo (1 Tm 6,11). Per noi Dio non è un'ipotesi distante, non è uno sconosciuto che si è ritirato dopo il "big bang". Dio si è mostrato in Gesù Cristo. Nel volto di Gesù Cristo vediamo il volto di Dio. Nelle sue parole sentiamo Dio stesso parlare con noi. Perciò la cosa più importante nel cammino verso il sacerdozio e durante tutta la vita sacerdotale è il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo. Il sacerdote non è l'amministratore di una qualsiasi associazione, di cui cerca di mantenere e aumentare il numero dei membri. È il messaggero di Dio tra gli uomini. Vuole condurre a Dio e così far crescere anche la vera comunione degli uomini tra di loro. Per questo, cari amici, è tanto importante che impariate a vivere in contatto costante con Dio. Quando il Signore dice: "Pregate in ogni momento", naturalmente non ci chiede di dire continuamente parole di preghiera, ma di non perdere mai il contatto interiore con Dio. Esercitatevi in questo contatto è il senso della nostra preghiera. Perciò è importante che il giorno incominci e si concluda con la preghiera. Che ascoltiamo Dio nella lettura della Scrittura. Che gli diciamo i nostri desideri e le nostre speranze, le nostre gioie e sofferenze, i nostri errori e il nostro ringraziamento per ogni cosa bella e buona, e che in questo modo Lo abbiamo sempre davanti ai nostri occhi come punto di riferimento della nostra vita. Così diventiamo sensibili ai nostri errori e impariamo a lavorare per migliorarci; ma diventiamo sensibili anche a tutto il bello e il bene che riceviamo ogni giorno come cosa ovvia, e così cresce la gratitudine. Con la gratitudine cresce la gioia per il fatto che Dio ci è vicino e possiamo servirlo.

Dio non è solo una parola per noi. Nei Sacramenti Egli si dona a noi in persona, attraverso cose corporali. Il centro del nostro rapporto con Dio e della configurazione della nostra vita è l'Eucaristia. Celebrarla con partecipazione interiore e incontrare così Cristo in persona, dev'essere il centro di tutte le nostre giornate. San Cipriano ha interpretato la domanda del Vangelo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", dicendo, tra l'altro, che "nostro" pane, il pane che possiamo ricevere da cristiani nella Chiesa, è il Signore eucaristico stesso. Nella domanda del Padre Nostro preghiamo quindi che Egli ci doni ogni giorno questo "nostro" pane; che esso sia sempre il cibo della nostra vita. Che il Cristo risorto, che si dona a noi nell'Eucaristia, plasmi davvero tutta la nostra vita con lo splendore del suo amore divino. Per la retta celebrazione eucaristica è necessario anche che impariamo a cono-

## Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Signore Gesù Cristo,  
al fonte battesimale, quando non sapevo di esistere,  
mi hanno indossato una veste candida, bianca e senza macchia.  
Ora su questa veste ho scritto la storia della mia vita;  
Non è più bianca perché ho contratto alleanze,  
mi sono fidato dei più forti,  
ho subito delusioni, inganni e violenze.

Tutti: **Ora, se tu l'accetti, vorrei offrirti questa veste:  
i miei errori e peccati,  
i miei legami che non riesco ad infrangere,  
le mie schiavitù e dipendenze.**

**Ti offro, pure, le mie lacrime di rabbia, delusione e sconforto.**

Celebrante: Ti voglio seguire;  
tu però ridammi forza, perché non riesco a mettermi in piedi,  
rimetti i miei peccati,  
rivolgi anche a me le tue parole di consolazione:  
"Ecco che sei guarito, non peccare più".

Tutti: **Perciò anima mia,  
non rattristarti più;  
spera in Dio: ancora potrò lodarlo,  
lui salvezza del mio volto e mio Dio. Amen.**

# Annuncio della Parola

## Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (2,1-10)

Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.

Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura:

*Ecco, io pongo in Sion*

*una pietra d'angolo, scelta, preziosa,  
e chi crede in essa non resterà deluso.*

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono  
*la pietra che i costruttori hanno scartato*

*è diventata pietra d'angolo*

*e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.*

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

# appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 25 novembre ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

## Ordinazione Episcopale di mons. Vito Angiuli

**Sabato 4 dicembre 2010 alle ore 17.00 presso la Cattedrale di Bari**

Ordinazione Episcopale

di S. Ecc. Rev.ma Mons. Vito Angiuli

Vescovo eletto di Ugento - Santa Maria di Leuca

Conferirà l'ordinazione episcopale

l'Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto

S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Cacucci

## INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 5 dicembre** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 11 dicembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 9 dicembre** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

## RITIRI SPIRITUALI D'AVVENTO PER I GIOVANI E I GIOVANISSIMI

- ◆ **Sabato 11 dicembre per i gruppi parrocchiali dei giovanissimi.**
- ◆ **Sabato 18 dicembre per i gruppi parrocchiali dei giovani.**

I ritiri sono animati dai sacerdoti del Seminario e si tengono nella sede del Seminario Arcivescovile, dalle ore 17.00 per i giovanissimi e dalle ore 20 per i giovani, previo accordo del parroco o dell'animatore del gruppo con i sacerdoti del Seminario.

Canto: **OGGI TI CHIAMO**  
(FANELLI PINO, *Canterò felicità*, EP)

Oggi ti chiamo alla vita,  
t'invito a seguirmi, a venire con me.  
Apri i tuoi occhi, il tuo cuore,  
dimentica tutto e segui me.  
Non avere più paura di lasciare quel che hai:  
il senso vero della vita troverai.

**Seguirò la tua Parola, mio Signore, io verrò,  
con la mano nella tua sempre io camminerò;  
dammi oggi la tua Forza ed il tuo Amore.  
Canterò canzoni nuove, canterò felicità,  
ed il fuoco del tuo Amore nel mio mondo porterò,  
canterò che solo Tu sei libertà.**

Oggi ti chiamo all'amore,  
t'invito a seguirmi, a stare con me.  
Apri le porte del cuore,  
allarga i confini del dono di te.  
Accogli tutti nella pace con fiducia e verità:  
l'amore vero ti darà la libertà.

Oggi ti chiamo alla gioia,  
t'invito a seguirmi, a venire con me.  
Sai quanto vale un sorriso:  
può dare speranza a chi non ne ha.  
La gioia è segno della vita che rinasce dentro te  
e annuncia ad ogni uomo pace e libertà.

## Ti aiuto a riflettere...

*Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa,  
il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere me-  
ravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua am-  
mirabile luce.*

In Cristo,  
siamo chiamati dalle tenebre alla luce,  
dice l'apostolo Pietro.

Per mezzo di Lui procediamo in direzione della salvezza.

Ricorrendo ad un'immagine,  
potremmo dire che Cristo è il capo-carovana,  
colui che cammina davanti a noi,  
il punto di riferimento,  
come Lui stesso si definisce nel vangelo di Giovanni:  
"Io sono la via, la verità e la vita".

Dunque la pienezza,  
ideale assoluto di ogni esistenza umana  
che cerca di realizzarsi custodendo  
e coltivando il progetto di Dio.

Ma chiediamoci:  
in un'epoca come la nostra,  
in cui è latente la tentazione di arroccarsi nella diffidenza e nel disincanto,  
in che misura ci lasciamo coinvolgere veramente da questo ideale assoluto?  
Davvero è per noi una meta raggiungibile  
oppure lo riteniamo un'utopia irrealizzabile

che cresce nel terreno dell'ingenuità?  
E se lo è, quali sono le ragioni della speranza  
e dell'ottimismo cristiano  
intesi come orizzonte di luce nel nostro quotidiano divenire?

Nella fede, la risposta è: Gesù Cristo,  
pietra viva,  
scelta da Dio come "testata d'angolo" (Sal 118).

E in Lui, anche noi, coinvolti nella costruzione di un edificio spirituale  
in cui il Signore si compiace di dimorare.  
Già ora, nel tempo che ci è stato concesso  
come spazio vitale dell'incontro con Lui.

Nella mia vita contemplerò  
questo misterioso disegno di salvezza  
che mi comprende in sé e mi attrae su strade di luce.

Donami, Signore,  
uno sguardo capace di profondità perché possa rintracciare nella creazione,  
nel cosmo e nella storia i segni della Tua presenza  
che tracciano la Via, annunciano la Verità e dischiudono alla Vita.

### **La voce di un monaco del nostro tempo**

*Sì, i cristiani sono popolo messianico soltanto quando e se accettano  
la croce come il loro Signore (...). È vivendo come Lui ha vissuto che  
noi cristiani possiamo testimoniare a tutti gli uomini di essere vera-  
mente un popolo sacerdotale e regale, un popolo che tenta di far abi-  
tare nel mondo un riverbero della misericordia di Dio.*

Enzo Bianchi

## **Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.  
Benedetto il suo Santo Nome.  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.  
Benedetto il Nome di Gesù.  
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.  
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.  
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.  
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.  
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.  
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.  
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.  
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

# Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,  
benedici le nostre comunità cristiane,  
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,  
il Mistero celebrato nella liturgia  
e la carità generosa e feconda,  
diventino il terreno favorevole  
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,  
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani  
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata  
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,  
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere  
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;  
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,  
sostenga con la sua presenza e il suo esempio  
coloro che Tu chiami al dono  
totale e gioioso della loro vita  
per il servizio del tuo regno.

**Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci  
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Canto: CHIESA DI DIO

**Chiesa di Dio, popolo in festa,  
alleluia, alleluia!  
Chiesa di Dio, popolo in festa,  
canta di gioia, il Signore è con te.**

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama, nel suo amore ti vuole con sé:  
spargi nel mondo il suo vangelo, seme di pace e di bontà.

Chiesa, che vivi nella storia, sei testimone di Cristo quaggiù:  
apri le porte ad ogni uomo, salva la vera libertà.

# La parola del Testimone

## Da “La gioia di darsi agli altri” di Madre Teresa di Calcutta

La nostra missione è una missione d'amore. È una missione di bontà, soprattutto oggi in cui c'è tanta fame di Dio.

Sento che, con il tempo, ognuno di noi si trasformerà in messaggero dell'a more di Dio. Per ottenere questo, dobbiamo approfondire la nostra vita d'amore, di preghiera, di sacrificio. È molto difficile dare Gesù agli altri, se non lo abbiamo nei nostri cuori. Se questo non ci interessa, stiamo perdendo il nostro tempo, perché limitarsi a lavorare non è un motivo sufficiente: lo è, invece portare la pace, l'amore e la bontà al mondo di oggi, e per questo non abbiamo bisogno né di mitragliatrici, né di bombe. Abbiamo bisogno di un amore profondo e di una profonda unione con Cristo per essere capaci di dare Cristo agli altri. Ma prima di poter vivere questa vita con l'esterno, dobbiamo viverla nelle nostre famiglie.

L'amore comincia in casa, e dobbiamo essere capaci di guardarci intorno e di dire: “Sì, l'amore comincia nella famiglia”. Per questo il nostro primo sforzo deve essere quello di fare delle nostre famiglie altrettante Nazaret dove regnino l'amore e la pace. Questo si ottiene solo quando la famiglia si mantiene unita e prega unita. Voi avete una magnifica opportunità con la grande missione di vivere questa vita di amore, di pace, di unità e, facendo questo, di proclamare ai quattro venti che Cristo è vivo

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

## Canto: SILENZIOSO DIO

Io ti amo, silenzioso Dio  
che ti nascondi dentro un po' di pane  
come un bambino dentro la tua mamma  
oggi tu entri nella vita mia.  
Io ti adoro silenzioso Dio  
che mi hai creato con immenso amore  
e inviti l'uomo nella casa tua  
alla tua mensa nell'intimità.

**Pane di vita sei  
Cristo Gesù per noi  
e per l'eternità  
la vita ci darai.  
Pane di vita sei  
Cristo Gesù per noi  
e per l'eternità  
la vita ci darai.**

Tu sazi l'uomo con la vita tua  
un infinito dentro le creature  
e l'uomo sente e vede il volto vero  
di un Dio che vive nell'umanità.

**Pane di vita sei...**

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.  
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Canto: CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà dal suo amore  
la tribolazione, forse la spada?  
Né morte o vita ci separerà,  
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace  
la persecuzione, forse il dolore?  
Nessun potere ci separerà  
da Colui che è morto per noi.

**Chi ci separerà dalla sua gioia  
chi potrà strapparci il suo perdono?  
Nessuno al mondo ci allontanerà  
dalla vita in Cristo Signore.**

◆ *Intervento del Celebrante*

## Ti aiuto a riflettere...

Madre Teresa è conosciuta universalmente per la sua opera di carità. Ovunque nel mondo la suora di Calcutta è famosa per la sua instancabile attività di servizio ai "più poveri dei poveri", per la sua silenziosa e sollecita opera là dove esistono i casi più drammatici di solitudine, di abbandono, di miseria.

Madre Teresa dava l'idea di essere una donna molto concreta,  
immersa nell'Amore del Padre,  
non aveva tempo di esporre dottrine,  
tanta era la sua urgenza,  
la sua voglia di amare Dio e di aiutare gli altri.

Senza dubbio Teresa dava l'impressione di essere una donna molto pratica e calata nel fuoco dell'Amore, tanto che fu chiamata "la donna più potente del mondo".

Infatti anche il mondo ateo è rimasto affascinato dal suo esempio di azione, perché anche un ateo comprende che nella risposta autenticamente vocazionale alla povertà, alla sofferenza, alla solitudine, in questo dare senza chiedere nulla in cambio, risiede la parte più bella della vita umana.

Se ci soffermiamo su alcuni brani di Madre Teresa, bisogna notare che ciò che colpisce e che ci lascia smarriti negli insegnamenti della piccola suora vestita con il sari, è proprio il carattere immediato in cui pone ciascuno di noi di fronte a Cristo.

La santità è "unione con Dio"  
ed "essere santi è un dovere semplice, alla portata di tutti".

Traspare la fede completa ed assoluta nel fatto che Cristo

non si pone come radicalmente lontano da noi.

"Se il mio amore per le mie sorelle è buono, allora il mio amore per Gesù sarà buono. Non ci sono due amori" afferma Madre Teresa e ancora: "Dio vive in noi e ci rende divini".

Cristo stesso non può avere una collocazione cronologicamente e spazialmente determinata perché Cristo è ovunque, in ognuno dei nostri fratelli, nei poveri; "perché i poveri sono Cristo".

E questo "sono" non è più metaforico: ciascuno di noi è un povero e di fronte a ciascuno di noi, Madre Teresa si inchina e serve perché in ciascuno riconosce l'immagine di Dio che noi stessi nascondiamo dietro la maschera della nostra sofferenza e miseria.

Questa pericope del vangelo di Matteo viene a costituire la fonte inesauribile della sua ispirazione e la radice della straordinaria fecondità del suo cristianesimo:

*"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero nudo e mi avete vestito... Quanto avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli, lo avete fatto a me" (Mt. 25, 35-40).*

Queste brevi parole: "You did it to me", che ella amava ripetere scandendole sulle cinque dita della mano, rappresentano la sintesi tanto semplice, quanto efficace, della sua visione del mondo e il significato profondo della sua azione infaticabile.

Per vedere Dio presente in ognuno di noi, nei poveri, ma ugualmente in chiunque mi sta accanto:

in mio marito quando è stanco e di malumore,  
in mia sorella quando è superba,  
ma anche non solo in chi ha fame,  
in chi è nudo,  
ma anche nell'ubriaco,  
in colui che impreca,  
come avviene sempre di più nella povertà  
del mondo industrializzato,  
per vedervi Dio occorre avere un cuore puro.

Dice Teresa in un passo molto bello:

*"Il mio cuore è così puro da poter vedere il viso di Dio in mio fratello, in mia sorella, quella nera, quella nuda, quella che ha la lebbra, quella che sta morendo? Questo è ciò per cui dobbiamo pregare. Poiché Dio vive in noi e ci rende divini, e noi siamo tutti fratelli e sorelle: una grande famiglia di figli di Dio".*

E in un altro passo straordinario per la sua incisività:

*"Allora tu puoi ascoltare Dio dovunque: nella porta che si chiude, nella persona che ha bisogno di te, nel canto degli uccelli, nei fiori, negli animali; quel silenzio è meraviglia e lode. Perché? Perché Dio è dovunque e tu puoi vederlo e ascoltarlo in ogni luogo. Il corvo loda il Signore. L'insignificante corvo lo posso sentire bene. Possiamo vedere e sentire Dio in quel corvo, ma non possiamo vederlo e sentirlo se il nostro cuore non è puro".*

Per Madre Teresa, la presenza di Dio è senz'altro qua in questo mondo:

*"Nel povero, nelle nostre sorelle, nei nostri fratelli, c'è Gesù. Quindi noi siamo alla sua presenza 24 ore su 24. Per questo siamo contemplativi nel cuore del mondo".*